



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA

TRASPARENZA

(P.T.P.C.T.) periodo 2021 – 2023



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

INDICE

Premessa	p. 3
1. Scenario di riferimento	p. 4
2. Finalità e struttura del PTPCT	p. 5
3. Attori coinvolti nella gestione del processo	p. 7
4. Analisi del contesto	p. 8
4.1 Contesto esterno	p. 8
4.2 Contesto interno	p. 10
5. Gestione del rischio	p. 14
Fase a) Mappatura e analisi dei processi considerati aree a rischio	p. 14
Fase b) Valutazione dei rischi corruzione nei processi	p. 16
Fase c) Individuazione e programmazione delle misure <i>ad hoc</i>	p. 20
6. Misure di prevenzione	p. 21
MISURE GENERALI	p. 22
6.1 Trasparenza	p. 22
6.2 Accesso (ai documenti, civico, civico generalizzato)	p. 23
6.3 Tutela dei dati personali	p. 24
6.4 Codice di comportamento	p. 25
6.5 Rotazione del personale	p. 25
6.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>Whistleblower</i>)	p. 26
6.7 Vigilanza in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi dirigenziali	p. 27
6.8 Patto di integrità	p. 27
6.9 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>Pantouflage</i>)	p. 28
6.10 Astensione in caso di conflitto di interessi	p. 29
6.11 Monitoraggio dei tempi procedurali	p. 30
MISURE SPECIFICHE	p. 31
6.12 Implementazione della informatizzazione dei processi	p. 31
6.13 Monitoraggio area contratti	p. 31
6.14 <i>Rating</i> reputazionale degli Operatori Economici	p. 33
6.15 Formazione - Sensibilizzazione verso tematiche dell'etica pubblica	p. 34
7. Monitoraggio e riesame del PTPCT	p. 34

Allegati:

- Allegato A – Programma obblighi di Pubblicazione su Amministrazione Trasparente - POAT
Allegato B – Cronoprogramma delle Misure generali e specifiche



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

PREMESSA

Con DPCM del 28 marzo 2018 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto che *“i responsabili delle Rappresentanze del Governo delle Regioni Sicilia, Sardegna, Valle D’Aosta, Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano svolgono direttamente le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”*.

Tale disposizione è scaturita dall’approvazione del PNA 2017 da parte dell’ANAC e, in linea con le indicazioni già contenute nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT) 2018-2020 della PCM, è stato modificato l’art. 10 del DPCM 20 dicembre 2013, recante *“Modalità applicative degli obblighi di trasparenza in PCM ai sensi dell’art. 49 del D.Lgs. 33/2013”*.

Precedentemente, dal 2013 al 2018, vigeva il predetto DPCM 20 dicembre 2013 che, all’articolo 10, prevedeva che *“I Responsabili delle Rappresentanze del Governo nelle Regioni Sicilia, Sardegna, Valle d’Aosta, Friuli Venezia Giulia e nelle province autonome di Trento e Bolzano, sono direttamente responsabili, per quanto di rispettiva competenza, degli adempimenti di legge in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione. In tale qualità, provvedono agli adempimenti attraverso i rispettivi siti internet, relazionando semestralmente sullo stato di attuazione al Responsabile individuato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri”*.

Ciò posto, nel mese di marzo 2014, la Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna ha creato il proprio sito istituzionale (www.rappresentanzagovernosardegna.gov.it , dapprima registrando il dominio gov.it presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) nel quale è stata sviluppata la sezione *“Amministrazione trasparente”* e sono stati pubblicati, poi via via aggiornati, tutti i dati richiesti dalla normativa.

Semestralmente, e fino al 31 gennaio 2018, sono state inviate le relazioni periodiche di monitoraggio degli adempimenti previsti all’Ufficio Controllo Interno della PCM, al fine di essere approvate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, allora unico per tutte le strutture della PCM.

Pertanto, questa Rappresentanza del Governo redige, per la prima volta, il presente PTPCT relativo al triennio 2021/2023.

Il presente PTPCT definisce le linee strategiche e adotta le misure organizzative per la prevenzione del rischio corruzione presso la Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna.

Il documento ha natura programmatica in quanto contiene gli obiettivi che si intendono perseguire, le misure di contrasto che si intendono adottare, l’analisi dei processi a rischio con i responsabili, la tempistica di riferimento e gli indicatori.

Ciò al fine di realizzare molteplici propositi:

a) individuare i processi in cui è più elevato il rischio di corruzione, con la previsione delle relative misure generali e specifiche;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

- b) prevedere interventi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini procedimentali, previsti dalla legge o dai regolamenti;
- e) monitorare i rapporti tra la Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna e gli Operatori Economici con cui si stipulano contratti, verificando anche eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra gli stessi e i dipendenti dell'Amministrazione;
- f) rispettare gli obblighi di trasparenza secondo le vigenti disposizioni di legge.

1. Scenario di riferimento

Il presente piano è stato realizzato ispirandosi alla normativa in materia e ai piani triennali già elaborati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La strategia di prevenzione del rischio di corruzione, pertanto, si è concretizzata nella volontà di dare compiuta attuazione alla legge 6 novembre 2012 n. 190, seguendone l'impostazione e perseguendone convintamente le finalità, in una logica di innovazione sostanziale e strutturale e non di mero adempimento.

Viene, quindi, adottata una nozione ampia di "corruzione", estendendo il raggio d'azione della prevenzione ad un ambito più vasto di quello strettamente penalistico.

Peraltro, nel PNA 2019 è stato ribadito un concetto ampio di corruzione, esteso alla cosiddetta "*maladministration*". In proposito, già il PNA del 2015 aveva affermato che tale nozione deve intendersi "*non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazione di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non considerati in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse*".

Come la Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche la Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna (di seguito RGS), persegue le proprie finalità istituzionali e conforma il proprio agire al dettato costituzionale, nella consapevolezza che la fiducia che i cittadini ripongono nell'Istituzione dipende anche dal comportamento di ciascun singolo dipendente. Essa intende riconoscere e valorizzare il ruolo dei dirigenti, a cui è affidato il compito delicato e complesso di tradurre gli obiettivi e gli indirizzi politici nello svolgimento dell'azione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

amministrativa che deve essere imparziale, oltre che improntata ad efficacia, efficienza ed economicità.

E' richiesto a chiunque operi all'interno della RGS il rispetto dei valori dell'etica pubblica che, tra le altre cose, si traduce in comportamenti volti ad assicurare la qualità delle relazioni con i cittadini, comportamenti improntati al decoro e al rispetto delle Istituzioni ed alla trasparenza sulle attività e sull'organizzazione, per favorire il controllo sociale sul perseguimento degli scopi istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

I dipendenti sono tenuti ad esercitare le funzioni pubbliche loro attribuite nel rispetto della legge, con imparzialità e secondo i principi dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità; i dirigenti rappresentano il "presidio organizzativo" del sistema anticorruptivo e collaborano attivamente con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito RPCT).

La gestione del rischio corruzione, la cui finalità è mettere in campo gli interventi per scongiurare eventi illeciti nell'organizzazione, è un processo a sviluppo circolare: la fase di monitoraggio è propedeutica all'aggiornamento del processo che tiene conto dei cambiamenti di contesto. Il processo deve essere sviluppato in modo che i risultati siano tali da produrre modificazioni nei comportamenti individuali e in quelli organizzativi. Per questo motivo, la metodologia deve essere oggetto di una costante opera di messa a punto.

2. Finalità e struttura del PTPCT

La RGS adotta il primo PTPCT contenente il complesso di misure anticorruzione, in rapporto alla propria dimensione organizzativa e in relazione ai tre obiettivi strategici previsti dal PNA:

- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.

La redazione del documento ha visto il coinvolgimento del personale in servizio che, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ha fornito un contributo ai fini della mappatura dei processi maggiormente a rischio. Infatti, nel rispetto di quanto previsto dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici¹, i lavoratori sono obbligati a prestare collaborazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza² e rispettare il contenuto del Piano in quanto l'eventuale violazione delle misure previste potrebbe costituire illecito

¹ D.P.R. n.62/2013, art.8.

² Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha l'onere di sviluppare una responsabilità diffusa e una cultura orientata alla gestione del rischio, coinvolgendo l'intera struttura.

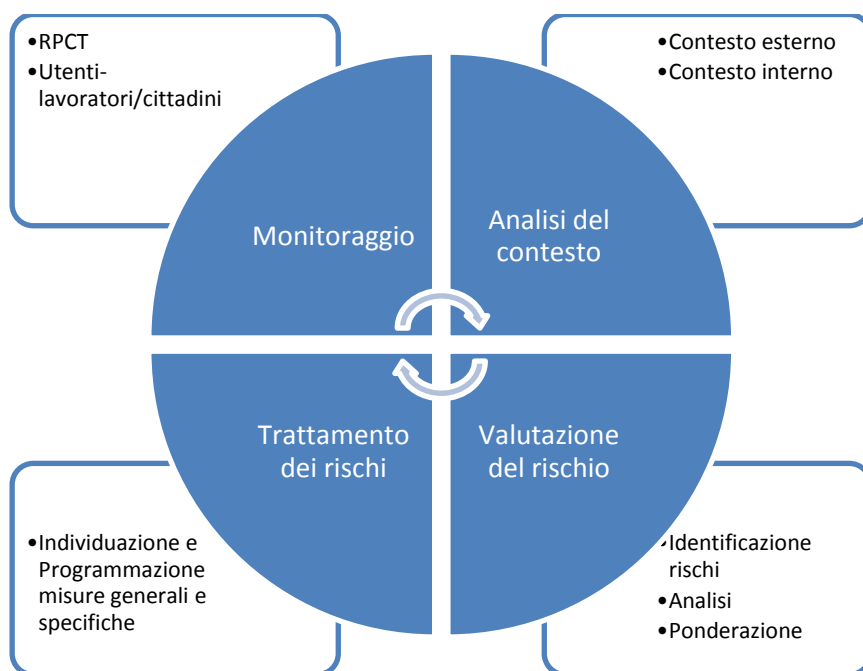


Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

disciplinare³.

Il documento è redatto in linea con le indicazioni metodologiche allegate al PNA 2019⁴, nell'intento di una effettiva gestione del rischio corruttivo e declinata in fasi cicliche: l'individuazione degli attori coinvolti, l'analisi del contesto, la valutazione dei rischi, il trattamento dei rischi, il monitoraggio e riesame del sistema adottato.



Il documento si riferisce all'arco temporale 2021-2023 e l'aggiornamento annuale sarà effettuato dal RPCT sia valutando le misure poste in essere, sia le osservazioni successive pervenute da tutti gli *stakeholder* o portatori di interesse (interni ed esterni).

Si precisa che essendo il Piano Anticorruzione della RGS alla sua prima implementazione, non si possono effettuare raffronti con il pregresso, per cui quanto riportato è da considerarsi come punto di partenza o anno zero.

Il Piano è corredato della analisi dei processi, dell'analisi dei rischi, della descrizione delle misure che la RGS intende adottare e, come previsto dall'art. 10, comma 1. lett. b) del D.Lgs. n. 97/2016, dall'Allegato A - "Programma obblighi amministrazione trasparente" (di seguito POAT), e dell'Allegato B - contenente il Cronoprogramma delle Misure anticorruzione generali e specifiche.

³ Legge n.190/2012, art.1, comma 14.

⁴ In particolare l'Allegato 1 al PNA 2019: indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

Il PTPCT della RGS è pubblicato sul sito *web* istituzionale all'indirizzo www.rappresentanzagovernosardegna.gov.it nella sezione *Amministrazione trasparente > Altri contenuti > Prevenzione della Corruzione* ed è trasmesso all'ANAC per le verifiche di competenza.

3. Attori coinvolti nella gestione del processo corruzione

L'efficacia di un sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente legata al contributo offerto dai soggetti coinvolti:

- ✓ Il **Responsabile** della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, titolare del potere di implementazione e adozione del Piano, soggetto che vigila sul funzionamento ed osservanza dello stesso;
- ✓ I **Dipendenti** o utenti interni dell'Amministrazione che dispongono di informazioni utili come i ricorsi depositati avverso provvedimenti dell'Amministrazione, i contratti stipulati, i pagamenti, eventuali dati sensibili, perciò potenziali segnalatori di condotte/fatti di natura corruttiva;
- ✓ I **Cittadini/altri P.A./Operatori Economici** che si interfacciano con l'Istituzione, anch'essi possibili segnalatori di condotte illegittime.

Come previsto nel PNA 2019, è imprescindibile un forte coinvolgimento di tutti gli attori presenti nella Amministrazione⁵, sia durante la fase preparatoria del Piano che durante la predisposizione e attuazione delle misure anticorruzione. Infatti, con la condivisione degli obiettivi che l'Amministrazione si prefigge è possibile individuare le criticità dei processi, segnalare provvedimenti non conformi ed evidenziare condotte potenzialmente corruttive, al fine di poter adottare una buona politica anticorruzione.

La RGS è una articolazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito PCM) sul territorio, il cui Responsabile è il Rappresentante del Governo, coadiuvato da un Vice Rappresentante.

Come prevede la strategia complessiva della PCM, il Rappresentante del Governo per la Regione Sardegna è, al contempo, **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la trasparenza**; il **Responsabile** è il garante della buona immagine e del decoro dell'Amministrazione e, per il corretto svolgimento delle funzioni, dispone di idonee tutele per essere effettivamente imparziale e al riparo da possibili ritorsioni⁶. Nell'attività è supportato da

⁵ Delibera n.840/2018 dell'ANAC prevede il supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da parte dei soggetti interni, con riferimento all'attività di vigilanza e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

⁶ D.lgs n.97/2016 ha modificato la Legge n.190/2012 in modo che il RPCT possa esercitare le funzioni solo in presenza di un elevato grado di autonomia e indipendenza, con il dovere di segnalazione all'ANAC di eventuali misure discriminatorie. In tale direzione è stato emanato anche il Regolamento del 18.07.2018 sul "potere dell'ANAC di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o misure discriminatorie adottate nei confronti del RPCT, per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione".



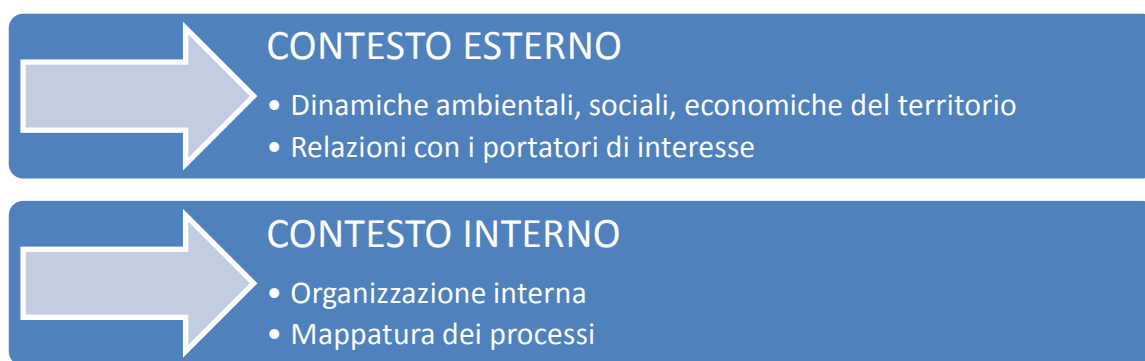
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

un Vice Rappresentante.

4. Analisi del contesto

Nell'analisi del contesto, fase propedeutica alla scelta delle misure da adottare, si acquisiscono le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo esistente nell'Amministrazione, tenendo conto delle caratteristiche dell'ambiente in cui la stessa agisce (**contesto esterno**), e del proprio assetto organizzativo (**contesto interno**).



4.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è una indispensabile premessa per individuare le dinamiche dell'ambiente in cui la RGS agisce, in relazione al tessuto sociale, economico e culturale del territorio in cui opera; in secondo luogo, aiuta a comprendere come tali dinamiche possano influire sull'Amministrazione e favorire il verificarsi di condotte devianti.

Il centro decisionale e l'attività della RGS è riferita all'intero territorio regionale e, in particolare, al capoluogo Cagliari ove è presente la sede istituzionale. L'indagine conoscitiva che segue consiste, pertanto, nella raccolta di dati ed elementi utili ad impostare una riflessione sull'ambiente esterno e su eventuali priorità di intervento.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

Tabella 1.

Delitti commessi e contrasto alla criminalità Vengono confrontati i dati su base regionale, provinciale e cittadina con particolare riferimento ad alcuni tipi di reato			
SARDEGNA	2019	2020	Variaz. % 2019-2020
OMICIDI VOLONTARI	12	9	-25,00%
...di cui attribuiti alla C.O.	0	0	0
TENTATI OMICIDI	29	34	17,20%
VIOLENZE SESSUALI	112	87	-22,30%
RAPINE	291	196	-32,60%
ESTORSIONI	163	188	15,30%
USURA	1	0	-100,00%
FURTI	14.449	9.716	-32,80%
STUPEFACENTI	1.059	1.068	0,80%
SFRUTTAMENTO PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	19	20	5,30%
ABUSO DI UFFICIO	7	40	471,40%
CONCUSSIONE	0	0	0
CORRUZ.PER UN ATTO CONTR. DOVERI D'UFF.	2	0	-100,00%
FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE	5	4	-20,00%
ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE	1	0	-100,00%
OMISSIONE O RIFIUTO DI ATTI D'UFFICIO	11	30	172,70%
PECULATO	9	1	-88,90%
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0	0	0
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	0	0	0
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE commi 1,2,4,6	3	1	-66,67%
TOTALE DELITTI¹	45.032	37.920	-15,80%
TOTALE DELITTI SCOPERTI¹	13.713	13.276	-3,20%
TOTALE PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE¹	19.217	18.638	-3,00%
PROVINCIA DI CAGLIARI			
TOTALE DELITTI	21.588	17.374	-19,50%
TOTALE DELITTI SCOPERTI	5.913	5.693	-3,70%
TOTALE PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE	8.053	7.967	-1,10%
CAGLIARI			
TOTALE DELITTI	7.693	6.141	-20,20%
TOTALE DELITTI SCOPERTI	1.864	1.766	-5,30%
TOTALE PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE	2.761	2.558	-7,40%

FONTE Ministero dell'Interno - Dipartimento Pubblica Sicurezza - Servizio analisi anticrimine 15.1.2021

N.B. I dati relativi all'andamento della delittuosità e alla relativa azione di contrasto del 2020 non sono consolidati;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

conseguentemente hanno un valore indicativo poichè soggetti ad aggiornamento da parte delle Forze di Polizia.

¹ I totali comprendono anche altri reati non riportati nelle righe precedenti

Sebbene molti affermano che la Sardegna sia tuttora estranea a fenomeni associativi di stampo mafioso, negli ultimi anni, invece, le indagini hanno dimostrato che anche in questa Regione risulta elevato il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico sociale che potrebbe essere favorito dalla presenza, nelle carceri sarde, di detenuti per delitti di mafia in regime di art. 41 bis o.p.

In un anno condizionato dalla pandemia a tutti i livelli, come emerso anche nel corso delle cerimonie di apertura dell'anno giudiziario in tutte le sedi delle Corti d'Appello, il COVID sta di fatto incidendo anche sulle scelte della criminalità che cerca di mettere sempre più le mani proprio sulla P.A. ed, in particolare, sui fondi pubblici a cominciare da quelli europei.

Anche se nell'isola, apparentemente, è il reato del traffico di stupefacenti a tutti i livelli a tenere banco, finanziamenti, investimenti, appalti, gestione della spesa pubblica sono settori cui bisogna prestare grande attenzione perché sempre più infiltrati dalla criminalità organizzata e diventati ancora più appetibili a causa della pandemia.

In questo contesto si muove la RGS che si interfaccia per la PCM con la Regione Sardegna, con altre P.A. e con i cittadini.

Ciò premesso, la RGS può considerarsi una Amministrazione mediamente esposta a problematiche legate alla corruzione, ovvero a pressioni esterne meritevoli di considerazione nella attuale predisposizione del PTPCT.

Gli interlocutori con cui la RGS si interfaccia sono, in prevalenza, la Regione Sardegna e le altre Pubbliche Amministrazioni, i portatori di interessi collettivi, i cittadini.

Si aggiunge, inoltre, che gli stabili rapporti con la PCM e, di riflesso, con l'ANAC agevolano la circolazione di informazioni e la diffusione di buone prassi, nonché di iniziative di prevenzione che intervengono prima che la condotta deviante si realizzi.

4.2 Contesto interno

La disamina del contesto interno riguarda, invece, gli aspetti dell'organizzazione e gestione dei processi interni, che rendono sensibile l'Amministrazione al rischio corruttivo.

Scopo di tale approfondimento è far emergere eventuali punti di debolezza ai vari livelli di responsabilità dell'organizzazione per poter programmare le misure anticorruzione generali e specifiche.

Essendo la RGS un'articolazione della PCM, svolge attività autonome per un verso, mentre ciò che attiene al personale (trattamento giuridico ed economico, concorsi, tassi di assenza, processi di mobilità, formazione e ciclo della performance) viene gestito direttamente dal Dipartimento per il Personale della PCM.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

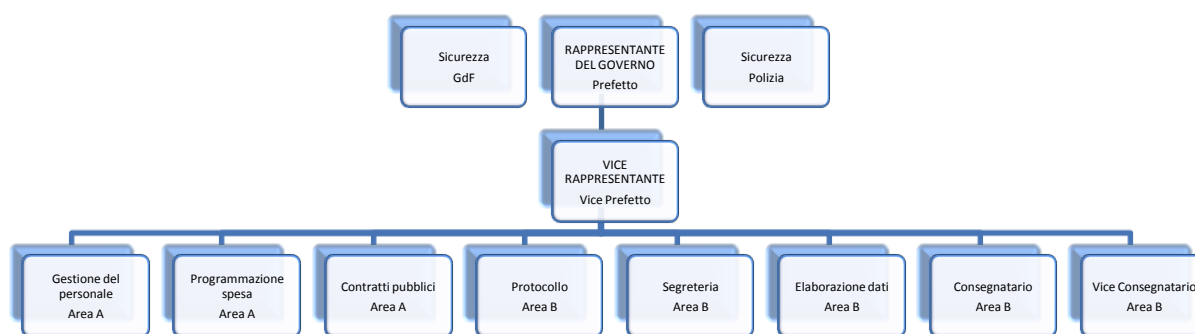
Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

Le funzioni prevalenti della RGS discendono dallo Statuto speciale per la Sardegna.

Da ciò ne consegue che il principale *stakeholder* è la stessa Regione Autonoma della Sardegna presso cui la RGS effettua una peculiare attività di vigilanza sulla legislazione. Si aggiunge, poi, una platea di *stakeholder* reali e potenziali, che gravitano attorno agli Uffici, che hanno a che fare con i processi maggiormente a rischio.

L'attuale articolazione organizzativa della RGS è costituita da 12 unità di personale, così suddiviso:

PREFETTO	VICE PREFETTO	AREA III	AREA II	SICUREZZA
1	1	3	5	2



La RGS ha un numero limitato di risorse umane, strumentali e finanziarie e, conseguentemente, circoscritte situazioni di criticità.

La RGS, come già detto, è alla prima stesura del PTPCT pertanto, al momento, non si possono effettuare comparazioni con gli anni precedenti; lo stesso dicasi per la mappatura dei processi ora a livello iniziale che, negli anni a venire, potrà essere oggetto di aggiornamento ed implementazione al mutare delle variabili normative o organizzative, con indagini qualitativamente più avanzate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

Nell'analisi del contesto interno è importante l'identificazione di tutti i processi di cui si occupa l'Amministrazione, per poi analizzare quelli che effettivamente, in ragione delle caratteristiche e della natura delle attività, sono maggiormente esposti ai rischi corruttivi.

Applicando la logica del *risk management*, è possibile selezionare le aree, gli uffici o i processi organizzativi che fanno registrare un rischio più elevato e, conseguentemente, definire le priorità di intervento.

Presso la RGS, si identificano i seguenti processi:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

AA.GG	• Relazioni istituzionali con il territorio • Verifica e monitoraggio leggi approvate dalla Regione Sardegna • Attività di coordinamento tra il Rappresentante e gli Uffici • Organizzazione delle attività, dei carichi di lavoro
GESTIONE DEL PERSONALE	• Gestione, formazione, valorizzazione del personale
GESTIONE DELLA SICUREZZA interna	• Controlli e vigilanza negli Uffici
ANTICORRUZIONE	• Adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza
PRIVACY	• Adempimenti in tema di tutela dati personali
L.81/2008	• Adempimenti e verifica del rispetto normativa in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
SEGRETERIA	• Gestione e organizzazione agenda del Rappresentante e attività collegate
GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI	• Gestione e integrazione dei sistemi informativi, in linea con le evoluzioni dell'ICT e coerentemente agli obiettivi
ATTRIBUZIONE QUALIFICHE AGENTE P.S.	• Esame presupposti per attribuzione/sospensione/revoca qualifiche agenti di P.S. e autorizzazione uso arma e al personale CFVA
PROGRAMMAZIONE e GESTIONE DELLA SPESA	• Programmazione e gestione della spesa, nel rispetto della normativa vigente e contestualizzata alle esigenze dell'Ufficio. • Operazioni contabili sull'applicativo Si.CO.GE.
CONTRATTI PUBBLICI	• Raccolta fabbisogni, selezione Operatori Economici, avvio procedura, esecuzione contrattuale
RILEVAZIONE CESPITI PATRIMONIO	• Ricognizione inventariale e aggiornamento applicativo GE.CO.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

5. Gestione del rischio

La gestione del rischio è un percorso che, dopo l'analisi del contesto esterno ed interno, descrive più dettagliatamente le attività dell'Amministrazione attraverso la mappatura dei processi, passando per una valutazione del rischio corruzione e giungendo alla definizione delle misure di prevenzione.

Indispensabile premessa, per l'adozione di strumenti adeguati alla prevenzione e lotta alla corruzione, sono una serie di attività:

- Fase a) La mappatura e analisi dei processi considerati aree di rischio
- Fase b) La valutazione dei rischi corruzione nei processi a rischio
- Fase c) Individuazione e programmazione delle misure *ad hoc*.

Fase a) La mappatura e analisi dei processi considerati aree di rischio

Per processo si intende un insieme concatenata di azioni secondo una sequenza logico-temporale, che trasforma una risorsa (*input*) in un risultato (*output*) e che ha un impatto su taluni destinatari (*outcome*).

Mappare un processo consente all'organizzazione di scandirne tutte le fasi, i tempi, i ruoli e responsabilità coinvolte, per individuarne i punti di forza e di debolezza; i primi possono essere migliorati, i secondi corretti per giungere al buon esito del procedimento.

Nell'ambito della RGS, si ritiene che i **processi maggiormente a rischio** siano:

- rilascio/sospensione/revoca della qualifica di agente di pubblica sicurezza per il personale del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale e autorizzazione all'uso dell'arma;
- programmazione e gestione della spesa e pagamenti;
- gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- approvvigionamenti pubblici;
- rilevazione e aggiornamento dei cespiti del patrimonio;
- elaborazione, gestione e archiviazione dei dati personali.

ATTRIBUZIONE/SOSPENSIONE/REVOCA QUALIFICA AGENTE FORESTALE DI P.S			
SCOPO	Disciplinare l'attribuzione delle qualifiche di agente di p.s. e autorizzare l'uso dell'arma	Resp.procedimento Area III	ATTIVITA' Esame delle richieste



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

INPUT	Richiesta del Corpo Forestale della Regione Autonoma della Sardegna		Verifica sui presupposti, e corrispondenza al quadro normativo vigente
OUTPUT	Attribuzione/sospensione/revoca qualifica di agente pubblica sicurezza del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale		Provvedimento finale di attribuzione/sospensione/revoca Autorizzazione all'uso dell'arma Redazione relazione difensiva per l'Avvocatura di Stato in caso di ricorsi
OUTCOME	Dipendenti del Corpo Forestale della Regione Autonoma della Sardegna		Vincolata e discrezionale
PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELLA SPESA E PAGAMENTI			
SCOPO	Corretta gestione scritture contabili, razionalizzazione spesa pubblica	Resp.procedimento Area III	ATTIVITA' Esame doc/normativa
INPUT	Richieste della PCM/fattura di pagamento		Programmazione spesa/fabbisogno Redazione documenti
OUTPUT	Documenti programmatici/liquidazione fatture		Verifica presupposti per corretto pagamento Procedura pagamento SICOGE
OUTCOME	RGS-PCM		Vincolata e discrezionale
GESTIONE SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO			
SCOPO	Garantire la sicurezza e tutelare la salute dei lavoratori Prevenire infortuni/malattie Gestire le emergenze	Resp.Procedimento Area III	ATTIVITA' Esame normativa Aggiornamento e formazione Raccolta /redazione questionari Interazione RSPP Interazione Medico del lavoro
INPUT	Adempimenti normativi/esigenze sopravvenute		
OUTCOME	Lavoratori/RGS		Vincolata e discrezionale
APPROVVIGIONAMENTI PUBBLICI			
SCOPO	Soddisfare le esigenze della RGS in termini di beni e servizi.	Resp.procedimento Area III	ATTIVITA' Raccolta esigenze
INPUT	Richieste/esigenze della Struttura/dipendenti		Richiesta preventivi di spesa Avvio Procedura scelta OE
OUTPUT	Acquisto beni/servizi (b/s) conformi alle richieste, nei tempi e costi stabiliti.		Verifica conformità del b/s all'ordinativo Predispozione atti per il corretto pagamento Rating reputazionale fornitori
OUTCOME	RGS - Collettività		Vincolata e discrezionale



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

RILEVAZIONE e AGGIORNAMENTO CESPITI del PATRIMONIO			
SCOPO	Corretta gestione patrimonio della RGS	Resp.procedimento Area II	ATTIVITA' Istruttoria doc
INPUT	Inserimento nuovi cespiti /dichiarazione fuori uso beni		Inserimento/eliminazione cespiti nel/dal patrimonio
OUTPUT	Inventariazione/dismissione beni		Aggiornamento inventario GECO Interazione Rag.Gen.Stato
OUTCOME	RGS-PCM		Vincolata e discrezionale
ELABORAZIONE, GESTIONE, ARCHIVIAZIONE DATI PERSONALI			
SCOPO	Assicurare la gestione e tutela dei dati personali, coerentemente agli obiettivi normativi vigenti	Resp.procedimento Area II	ATTIVITA' Esame doc/normativa Redazione doc Gestione/archiviazione doc
INPUT	Istanza interna o esterna		Gestione Registro accessi Raccolta segnalazioni condotte non conformi (whistleblower, conflitto di interessi, regali, etc.)
OUTPUT	Documento/pubblicazione/informazione		
OUTCOME	RGS- Collettività		Vincolata

Fase b) La valutazione dei rischi corruzione nei processi

Il rischio è un evento futuro ed incerto che, qualora si verifichi, può produrre delle conseguenze che impattano sull'Amministrazione.

Tra i più comuni fattori abilitanti, o eventi sentinella, di condotte corruttive ricordiamo:

Fattori abilitanti (sentinelle) del rischio corruzione	
1	Uso improprio o distorto della discrezionalità
2	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni o documentazione interna
3	Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'ufficio
4	Alterazione (+/-) dei tempi
5	Elusione delle procedure regolamentate di svolgimento delle attività
6	Pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori
7	Conflitto di interessi
8	Assenza di trasparenza
9	



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

	Scarsa responsabilizzazione interna
10	Inadeguatezza delle competenze degli addetti ai processi
11	Mancata rotazione nella responsabilità dei processi
12	Assenza di misure di controllo dei rischi
13	Assenza di misure di trattamento dei rischi

L'individuazione dei processi che presso la RGS sono considerati maggiormente a rischio e l'individuazione dei fattori abilitanti (o sentinelle) del rischio corruzione, sono propedeutici alla successiva fase di valutazione dei rischi per ciascun processo: nella fase che segue, il rischio viene **identificato**, **analizzato** e **ponderato** (si parla di autovalutazione del rischio). Sostanzialmente, per ognuno dei sei processi definiti maggiormente a rischio, si individuano gli eventi sentinella o fattori abilitanti che potrebbero verificarsi, per poi valutarne le conseguenze. Dalla suddetta autovalutazione dipende la scelta delle misure preventive o correttive da adottare.

Presso la RGS, data la dimensione organizzativa, il metodo prescelto nell'autovalutazione del rischio è di tipo qualitativo, come suggerito dal PNA⁷, per cui la ponderazione del rischio avviene rilevando le due dimensioni:

- 1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione, con la raccolta di tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (es. eventi di corruzione già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, ovvero guardando al contesto ambientale, alle motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal RPCT operando una valutazione di sintesi, attraverso una scala crescente di 5 valori: molto bassa (valore 1), bassa (valore 2), media (valore 3), alta (valore 4), altissima (valore 5);
- 2) **l'impatto** ovvero le conseguenze che potrebbero derivarne sull'amministrazione, in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, conseguenze di tipo economico, legale, reputazionale, organizzativo, etc.; o che potrebbero derivare sugli *stakeholder* (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso per il verificarsi dell'evento di corruzione. Anche l'impatto viene calcolato su una scala crescente di 5 valori, al pari della probabilità: molto bassa (valore 1), bassa (valore 2), media (valore 3), alta (valore 4), altissima (valore 5).

⁷ PNA 2019, Allegato 1: Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, pag.33 e ss.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

Il valore del rischio è, quindi, dato dal prodotto della **probabilità** che l'evento si verifichi per l'**impatto** che potrebbe arrecare, secondo la matrice di calcolo del rischio indicato dall'ANAC:

Rischio = Probabilità x Impatto

IMPATTO \ PROBABILITÀ	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Medio	Alto	Altissimo	Altissimo	Altissimo
ALTA	Medio	Medio	Alto	Alto	Altissimo
MEDIA	Basso	Medio	Medio	Alto	Altissimo
BASSA	Molto Basso	Basso	Medio	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Molto Basso	Molto Basso	Basso	Medio	Medio

Si ribadisce che il Piano Anticorruzione della RGS è alla prima stesura, per cui il rischio che si può considerare è solo quello inerente, ovvero quello che si può verificare se totalmente assenti misure di contrasto.

Il rischio residuo, ovvero quello che permane dopo l'applicazione delle misure generali o specifiche, potrà essere ponderato negli anni a venire, una volta che le misure sono previste ed attuate.

Autovalutazione dei rischi presso la RGS.

Per ciascun **processo maggiormente a rischio**, esaminate le **possibili condotte** corruttive, in relazione alle due dimensioni **probabilità** (che si verifichino) e l'**impatto** (che potrebbero avere), si ha la seguente autovalutazione finale:

ATTRIBUZIONE/SOSPENSIONE/REVOCA QUALIFICA AGENTE FORESTALE DI P.S	Autovalutazione rischio		
	Probabilità	Impatto	Liv.Rischio
Uso improprio o distorto della discrezionalità	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Alterazione/manipolazione/uso improprio di documentazione	Medio (3)	Medio (3)	Medio (3)
Pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di	Alto (4)	Alto (4)	Alto (4)



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

privilegi/favori			
Assenza di trasparenza	Basso (2)	Medio (3)	Medio (3)
Mancata rotazione nella responsabilità dei processi	Medio (3)	Medio (3)	Medio (3)

PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELLA SPESA E PAGAMENTI	Autovalutazione rischio		
	Probabilità	Impatto	Liv.Rischio
Uso improprio o distorto della discrezionalità	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Alterazione (+/-) dei tempi	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Conflitto di interessi	Basso (2)	Medio (3)	Medio (3)
Assenza di trasparenza	Basso (2)	Basso (2)	Basso (2)
Mancata rotazione nella responsabilità dei processi	Alto (4)	Alto (4)	Alto (4)

GESTIONE SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	Autovalutazione rischio		
	Probabilità	Impatto	Liv.Rischio
Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni o documentazione	Basso (2)	Basso (2)	Basso (2)
Alterazione (+/-) dei tempi	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Elusione delle procedure di svolgimento delle attività	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Scarsa responsabilizzazione interna	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Assenza di misure di controllo del rischio	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Assenza di misure di trattamento del rischio	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)

APPROVVIGIONAMENTI PUBBLICI	Autovalutazione rischio		
	Probabilità	Impatto	Liv.Rischio
Uso improprio o distorto della discrezionalità	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Alterazione (+/-) dei tempi	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

privilegi/favori			
Conflitto di interessi	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Assenza di trasparenza	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Mancata rotazione nella responsabilità dei processi	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)

RILEVAZIONE e AGGIORNAMENTO CESPITI del PATRIMONIO	Autovalutazione rischio		
	Probabilità	Impatto	Liv.Rischio
Uso improprio o distorto della discrezionalità	Basso (2)	Basso (2)	Basso (2)
Inadeguatezza addetti ai processi	Medio (3)	Medio (3)	Medio (3)
Pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori	Basso (2)	Medio (3)	Medio (3)
Conflitto di interessi	Basso (2)	Basso (2)	Basso (2)
Assenza di trasparenza	Basso (2)	Basso (2)	Basso (2)
Mancata rotazione nella responsabilità dei processi	Medio (3)	Basso (2)	Medio (3)

ELABORAZIONE, GESTIONE, ARCHIVIAZIONE DATI PERSONALI	Autovalutazione rischio		
	Probabilità	Impatto	Liv.Rischio
Uso improprio o distorto della discrezionalità	Medio (3)	Medio (3)	Medio (3)
Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni o documentazione	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'ufficio	Medio (3)	Alto (4)	Alto (4)
Conflitto di interessi	Basso (2)	Medio (3)	Medio (3)
Assenza di trasparenza	Basso (2)	Basso (2)	Basso (2)
Mancata rotazione nella responsabilità dei processi	Alto (4)	Alto (4)	Alto (4)

Fase c) Individuazione e Programmazione delle misure *ad hoc*.

Successivamente all'autovalutazione dei rischi per i processi maggiormente a rischio, segue la fase di trattamento dei rischi, per poi individuare quali correttivi e modalità sono più idonee a



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

prevenirli o, se possibile, reprimerli.

Anche presso la RGS sono state individuate misure generali e specifiche:

Generali: sono le misure applicabili indistintamente a più processi, che agiscono trasversalmente nell'Amministrazione.

Trattasi di misure *obbligatorie* (in quanto previste in leggi o regolamenti) che intervengono sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione.

Specifiche: hanno invece l'obiettivo di ridurre un rischio specifico in quanto riferite a singole ipotesi.

Trattasi di misure di prevenzione *facoltative* (a discrezione dell'Amministrazione).

L'identificazione e programmazione delle misure, è stata realizzata considerando elementi come le azioni poste in essere, la modalità di attuazione, la responsabilità, i tempi di attuazione, e tutta la fase di monitoraggio (Il Cronoprogramma è riportato nell'Allegato B).

6. Le Misure di prevenzione

Le misure di prevenzione che la RGS intende implementare non sono individuate per mero adempimento ma fanno seguito ad un lavoro di autoanalisi finalizzata al miglioramento organizzativo, in costante aggiornamento e in linea con il mutare delle circostanze. Infatti, le misure prescelte sono ritenute idonee a ridurre la probabilità/impatto del rischio corruzione. L'attuazione delle stesse è prevista nell'immediato, e i costi sono ritenuti sostenibili in relazione ai benefici attesi.

Si evidenzia, inoltre, che le misure che la RGS adotta per contrastare la corruzione intendono perseguire anche altre finalità: il contenimento e razionale utilizzo delle risorse pubbliche, la diffusione delle conoscenze, una migliore efficienza complessiva.

GENERALI	SPECIFICHE
• Trasparenza • Accesso civico e generalizzato • Tutela dei dati personali • Codice di comportamento dei dipendenti pubblici • Rotazione dirigenti/funzionari	• Implementazione della informatizzazione dei processi • Monitoraggio dell'area contratti • <i>Rating</i> reputazionale degli Operatori Economici • Sensibilizzazione e formazione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

• Incompatibilità/inconferibilità delle cariche • Patto di integrità con gli Operatori Economici • Divieto di <i>Pantouflage</i> • Conflitto di interessi • Segnalazione di condotte illecite (<i>Whistleblowing</i>) • Monitoraggio tempi procedurali e di pagamento	sull'etica pubblica
---	---------------------

MISURE GENERALI

TRASPARENZA

Secondo la definizione contenuta all'art. 1 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, per 'trasparenza' si intende la *"accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, che integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza così definita è una delle misure volte alla prevenzione della corruzione e a promuovere l'integrità e cultura della legalità. La stretta correlazione tra la normativa sulla trasparenza e quella sulla prevenzione e il contrasto della corruzione emerge anche dall'indicazione contenuta nel D.lgs. n. 33/2013, all'art.43, che pone "di norma" (salva la facoltà dell'Amministrazione di assumere una diversa determinazione) in capo al RPCT il controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e il dovere di *"garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge"*, con il conseguente obbligo di segnalare all'ANAC e, nelle fattispecie più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

La RGS, nel rispetto della vigente normativa e delle indicazioni dell'ANAC, ha strutturato la sezione "Amministrazione Trasparente" nel sito web istituzionale e predisposto il "Programma degli Obblighi di Amministrazione Trasparente" (POAT) nell'Allegato A, cui integralmente si rimanda.

ACCESSO

La RGS, inoltre, applica il principio della trasparenza mediante tre differenti istituti di accesso:

- a) **accesso ai documenti o agli atti** (di cui alla Legge n.241/1990), che tutela gli interessi - diretti, concreti e attuali - giuridicamente rilevanti dei destinatari dei procedimenti amministrativi;
- b) **accesso civico semplice** (di cui al D.lgs n.33/2013, art.5, comma1), la cui finalità è vigilare sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- c) **civico generalizzato** (di cui al D.lgs n.33/2013, art.5, comma2) il cui scopo è promuovere la libertà di informazione e il controllo generalizzato sull'operato della PA.

Accesso ai documenti (art.22 della Legge n.241/1990)

Al fine di poter rendere la Pubblica Amministrazione una casa di vetro, in cui l'attività amministrativa si ispira alla massima partecipazione, accessibilità e condivisione, qualunque soggetto che abbia un interesse diretto, concreto e attuale può presentare istanza di accesso a tutti i documenti che assumono rilevanza esterna, prodotti o detenuti dalla RGS, salvo i limiti di legge⁸.

Per l'accesso documentale è possibile utilizzare il modulo disponibile.

Al fine di monitorare le richieste di accesso ai documenti, nella sezione *Amministrazione Trasparente – Accesso ai documenti* la RGS pubblica il Registro degli accessi ai documenti.

Accesso Civico semplice (art.5, c.1, del D.Lgs.n.33/2013)

L'accesso civico consiste nel diritto di chiunque, anche in assenza di interesse diretto, di chiedere documenti, informazioni o dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione, ma l'obbligo non è ottemperato.

L'accesso è garantito a seguito di apposita richiesta gratuita all'indirizzo: rappgovsar@governo.it, pec: rappgovsardegna@pec.governo.it e trattata dal RPCT entro 30 giorni.

In caso di accoglimento dell'istanza, il RPCT procede a pubblicare sulla sezione *"Amministrazione*

⁸ Si fa eccezione per quelli previsti all'art.24, commi1,2,3,5 e 6 della Legge n.241/1990; inoltre, come specificato nell'art.22, comma 4, della stessa Legge, non si può accedere alle informazioni che non abbiano la veste di documento amministrativo. In tal senso anche il DPR n.184/2006 art.2, comma 2, secondo cui "la PA non è tenuta ad elaborare dati in suo possesso al fine di soddisfare le richieste di accesso".



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

Trasparente - altri contenuti- accesso civico” le informazioni richieste, comunicando all’istante il link di riferimento.

La RGS, nella sezione *“Amministrazione Trasparente - altri contenuti- accesso civico”* provvede all’aggiornamento semestrale del Registro degli accessi, in cui confluiscono le richieste di accesso semplice e generalizzato.

Accesso Civico generalizzato (art.5,c.2, del D.Lgs.n.33/2013) o FOIA

L’accesso civico “generalizzato” prevede che chiunque, anche in assenza di interesse diretto, possa aver accesso ai dati e documenti detenuti dalla PA ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione. Ciò allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento dei fini istituzionali, sull’uso delle risorse pubbliche, e per favorire la partecipazione al dibattito pubblico.

Anche tale richiesta è evasa entro i 30 giorni dalla presentazione, con l’adozione di un provvedimento espresso e motivato.

La RGS, nella sezione *“Amministrazione Trasparente - altri contenuti- accesso civico”* provvede all’aggiornamento semestrale del Registro degli accessi, in cui confluiscono le richieste di accesso semplice e generalizzato.

Nell’ipotesi di diniego totale o parziale all’accesso civico “generalizzato” o di mancata risposta, entro 30 giorni dalla scadenza del termine si può presentare istanza di riesame al RPCT che risponderà entro 20 giorni.

Avverso il diniego dell’RPCT all’istanza di riesame, si può presentare ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell’art.116 del c.p.a.

In ossequio a quanto previsto dal Dipartimento per la Funzione pubblica⁹, al solo fine di *“agevolare l’esercizio del diritto di accesso civico generalizzato da parte dei cittadini e senza che ne derivino limitazioni riguardo alle modalità di presentazione delle domande”*, la RGS nella sezione *“Amministrazione Trasparente - altri contenuti- accesso civico”* rende disponibile la modulistica per la presentazione dell’istanza.

TUTELA DEI DATI PERSONALI

In tema di trattamento dei dati personali e la loro libera circolazione, è ora vigente il Regolamento UE n. 679/2016. Trattandosi di fonte comunitaria vincolante, il Regolamento è direttamente applicabile all’interno degli Stati Membri a partire dal 25.05.2018 e si applica a tutti i trattamenti di dati personali delle persone fisiche.

In tale ambito, la RGS tiene conto di quanto indicato dalla Corte Costituzionale (Sent. n. 20 del

⁹ Dipartimento per la funzione Pubblica: Circolare n.2/2017, paragrafo n.3.4.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

23.01.2019) e nel P.N.A. 2019 (par. 4.2), nel senso che è sempre necessario un costante bilanciamento tra gli obblighi di trasparenza da un lato, e il rispetto della riservatezza dei dati personali dall'altro.

In tale ottica, presso la RGS, il RPCT vigila sull'operato del Responsabile della Protezione dei Dati Personali (Data Protection Officer) che procede all'oscuramento dei dati nei documenti sottoposti ad obbligo di pubblicità. Ai fini del trattamento dei dati si è anche adottato il Regolamento interno GDPO, pubblicato nella sezione *"Amministrazione trasparente – Disposizioni generali – Atti generali"*.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Con il DPR n.62 del 16.04.2013 è stato adottato il Codice generale di comportamento dei dipendenti pubblici, uno degli strumenti essenziali di prevenzione della corruzione in quanto regola le condotte del personale preposto alla cura dell'interesse pubblico, strumento di orientamento dei dipendenti sotto il profilo deontologico.

A ciò si aggiunge il *"Codice di comportamento e di tutela della dignità e dell'etica dei dirigenti e dipendenti"*, introdotto presso la PCM con un DPCM del 16.09.2014, per cui dirigenti, dipendenti e collaboratori della PCM sono tenuti a rispettare entrambi i Codici di comportamento.

Essendo la RGS struttura della PCM, è tenuta al rispetto di entrambi i Regolamenti sopracitati.

Alle stesse regole soggiacciono i soggetti esterni alla RGS ma che con essa si interfacciano a seguito della stipula di contratti pubblici che prevedono prestazioni continuative. A tale proposito, in fase di stipula, ne viene consegnata copia.

I Codici sono pubblicati nella sezione *"Amministrazione trasparente – Disposizioni generali – Atti generali"*.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale è una misura preventiva che ha lo scopo di limitare il consolidarsi di relazioni che potrebbero alimentare dinamiche improprie, conseguenti alla permanenza nel tempo di dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza delle funzioni riduce il rischio che un dipendente pubblico, che per lungo tempo occupa il medesimo ruolo, possa subire pressioni esterne o instaurare rapporti in cui le decisioni non sono imparziali.

L'applicazione di tale misura dovrebbe avvenire gradualmente, senza creare inefficienze o malfunzionamenti, specialmente laddove siano previste competenze tecniche o un certo numero di risorse umane, per dare tempo di apprendere le nuove conoscenze.

Presso la RGS, considerata l'esigua dimensione organizzativa e la penuria di risorse umane, in parte si ricorre alla *"segregazione delle funzioni"* ma, essendo un piccolo organismo, il



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

Rappresentante, affiancato dal Vice, dopo aver verificato le istruttorie e gli accertamenti capillari effettuati, adotta la decisione finale ed effettua verifiche. Il Responsabile del procedimento è soggetto diverso rispetto a chi decide e controlla.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (Whistleblower) art.54 bis del D.Lgs n.165/2001

Tra le misure di prevenzione generali, è prevista la tutela del Whistleblower.

Whistleblower è chi testimonia un illecito o un'irregolarità sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni e decide di segnalarlo ad una persona o autorità in grado di agire al riguardo. Pur rischiando personalmente atti di ritorsione a causa della segnalazione, egli svolge un ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli all'Amministrazione di appartenenza o alla comunità.

Il whistleblowing consiste, quindi, nella regolamentazione delle procedure volte ad incentivare e proteggere tali segnalazioni".

Il dipendente che, in ragione della propria attività, venga a conoscenza di un illecito gode di una tutela speciale, nel senso che non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura con effetti negativi, diretti o indiretti, per via della segnalazione¹⁰.

Il segnalante è tenuto a far conoscere il fatto al RPCT, all'ANAC o all'Autorità Giudiziaria (ordinaria o contabile), e la segnalazione deve essere effettuata nell'interesse della Amministrazione, mai per finalità personali; infine, le condotte illecite segnalate devono riguardare situazioni conosciute dal dipendente direttamente *"in ragione del rapporto di lavoro"*.

La tutela del segnalante trova il limite ¹¹ nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la segnalazione, ovvero la sua responsabilità civile, nei casi di dolo o colpa grave.

La RGS, ha redatto un Regolamento per la tutela di chi segnala illeciti, contenente la modulistica e la procedura da seguire, cui si rimanda in *Amministrazione Trasparente – Regolamento Whistleblowing*.

VIGILANZA IN MATERIA DI INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DEGLI

¹⁰ L'art.54-bis, c.6, del D.lgs n.165/2001 prevede, nei confronti di chi ha adottato la misura discriminatoria una sanzione pecuniaria da € 5.000,00 a € 30.000,00. La sanzione è comminata dall'ANAC dopo apposita istruttoria.

¹¹ L'art.54-bis, c.9, del D.lgs n.165/2001. Secondo l'ANAC la disposizione normativa in oggetto *"delinea esclusivamente una protezione generale ed astratta che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente che evitino una sua esposizione a misure discriminatorie, al fine di consentire l'emersione di fenomeni di corruzione e "mala gestio" . Infatti per l'ANAC la nozione di condotta illecita meritevole di tutela comprende "ogni condotta materiale riconducibile all'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo"*.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

INCARICHI DIRIGENZIALI

In sede di conferimento dell'incarico dirigenziale, il D.Lgs. n.39 del 8.04.2013 prevede che il Dirigente dichiari l'assenza di cause di incompatibilità e/o inconferibilità e la dichiarazione deve essere confermata annualmente.

Con circolare prot. n. 39101 del 15 luglio 2013, la PCM richiedeva la trasmissione della dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità ed inconferibilità a tutti i dirigenti in servizio presso la stessa PCM, tra cui quelli delle Rappresentanze del Governo nelle regioni a statuto speciale. Puntualmente, la RGS ha inviato, fino all'anno 2018, le predette dichiarazioni al Dipartimento per il personale della PCM per il successivo controllo.

Dall'entrata in vigore del DPCM 28 marzo 2018, la RGS provvede a pubblicare annualmente le dichiarazioni rese dai dirigenti sul proprio sito istituzionale e, contestualmente, ne invia copia al citato Dipartimento per il personale della PCM ed al Ministero dell'Interno da cui dipendono funzionalmente i Prefetti ed i Vice prefetti assegnati alla RGS.

La vigilanza sull'osservanza delle norme in tema di incompatibilità e/o inconferibilità è demandata al RPCT¹², che ha anche il compito di contestare l'eventuale situazione di incompatibilità e/o inconferibilità e segnalarne la violazione all'ANAC¹³ e alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Eventuali contratti stipulati in violazione delle norme sulle inconferibilità e/o incompatibilità sono sanzionati con la nullità.

Qualora il RPCT venga a conoscenza del conferimento di un incarico, in violazione delle norme, avvia il procedimento di accertamento in contraddittorio con l'interessato. Al termine di quest'ultimo, in caso siano ravvisate responsabilità erariali, il RPCT provvede alla trasmissione della denuncia di danno alla competente Procura regionale della Corte dei Conti, e provvede alla notifica di idoneo atto di costituzione in mora al presunto responsabile del danno erariale arrecato all'Amministrazione.

La misura ha la finalità di evitare il rischio che lo svolgimento di certe funzioni agevoli il successivo affidamento di incarichi dirigenziali.

PATTO DI INTEGRITÀ'

Le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge n. 190/2012, possono predisporre e utilizzare protocolli di legalità o "patti di integrità" per gli affidamenti.

A seconda del momento in cui se ne richiede la stipula all'Operatore Economico, l'adozione del patto d'integrità dispiega i seguenti effetti:

¹² Art.15 del D.Lgs n.39/2013

¹³ Delibera ANAC n. 833 del 03.08.2016 'Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili'.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

- in sede di richiesta di partecipazione alla procedura di gara la richiesta di sottoscrizione del patto d'integrità costituisce prescrizione e condizione necessaria per la partecipazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 83 del D.lgs. n.50/2016; pertanto la mancata sottoscrizione produce l'effetto di legittima causa di esclusione, fatti salvi gli eventuali interventi di soccorso istruttorio a carico della stazione appaltante, sempre che ne ricorrano le condizioni;
- in sede di stipula del contratto, invece, il patto, quale atto consensuale di natura obbligatoria vincolante per i contraenti, costituisce parte integrante e sostanziale del contratto, e il mancato rispetto delle obbligazioni ivi assunte, produce come effetto giuridico per l'Operatore Economico la sanzione più grave in costanza di vigenza contrattuale, ossia la risoluzione del contratto.

La RGS adotta lo schema tipo del "Patto di integrità" in uso presso la PCM. Considerato, poi, che agli approvvigionamenti non si procede mediante gara (si tratta di approvvigionamenti al di sotto degli € 40.000 € e ora in emergenza pandemica al di sotto dei € 75.000) si richiede la sottoscrizione del patto di integrità in fase di stipula del contratto.

ATTIVITA' SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO **(Pantouflage)**

Il divieto di *pantouflage* è stato introdotto dalla Legge n.190/2012 nel D.lgs.165/2001, all'art. 53, comma 16-ter, in ordine alle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il termine francese *pantouflage* letteralmente significa "mettersi in ciabatte" ma è da intendersi nel senso di "accomodarsi nel privato". Si riferisce a quella pratica che a livello di alti funzionari identifica coloro che ottengono un lavoro nel settore privato, vanificando gli investimenti pubblici in formazione della dirigenza pubblica.

Con il divieto di *pantouflage* si limita la libertà negoziale del dipendente per un periodo determinato, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Infatti, al funzionario pubblico non è consentito – nei tre anni successivi alla cessazione dal servizio – svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati nei cui confronti abbia in passato esercitato attività autoritativa. *Ratio* della norma è evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa precostituirsì situazioni vantaggiose, ovvero sfruttare la posizione all'interno dell'Amministrazione, al fine di ottenere un lavoro alla scadenza dell'incarico pubblico.

L'ANAC ha precisato che tra i destinatari del divieto siano da ricomprendere anche i soggetti legati alla Pubblica Amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, in quanto una limitazione ai soli dipendenti a tempo indeterminato comporterebbe una disparità di trattamento. Inoltre, quando la norma si riferisce "*all'esercizio di poteri autoritativi e negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni*" intende prevedere anche i soggetti che predispongono gli atti endoprocedimentali obbligatori (es.pareri, certificazioni, perizie) che



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

incidono sul provvedimento finale¹⁴. Ne consegue che il divieto di *pantouflage* si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento o che incidono unilateralmente sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, nulla osta, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere, modificandole¹⁵.

Fino all'anno 2018, la PCM procedeva ad una ricognizione relativa al divieto di *pantouflage* presso tutte le strutture, tra cui la RGS, mediante la compilazione di un modulo scritto da sottoporre al Dipartimento per il personale, nell'ambito del PTPC 2018-2020 della PCM.

Tale adempimento non è più richiesto dall'entrata in vigore del DPCM 28 marzo 2018 che rende autonoma questa RGS in materia di trasparenza ed anticorruzione.

Pertanto, questa RGS, in conformità alle indicazioni contenute nel PNA 2019, procede all'adozione delle misure previste ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter sul divieto di *pantouflage*.

Negli atti preliminari agli affidamenti, richiede per iscritto agli Operatori Economici la condizione di non aver stipulato contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti delle P.A. che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei loro confronti; qualora emerga la predetta situazione, viene disposta l'esclusione dalla procedura di affidamento o la risoluzione del contratto.

Si aggiunge inoltre, come ha recentemente precisato una sentenza del Consiglio di Stato¹⁶, che la competenza sulla vigilanza e accertamento del divieto di *pantouflage* è in capo all'ANAC.

ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Tutti i dipendenti curano le comunicazioni al dirigente relative alla partecipazione ad associazioni e organizzazioni (art. 5 Codice Generale; art.6 Codice PCM) ed ai rapporti di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni (art.6 Codice Generale; art.7 Codice PCM). Il dipendente, prima di assumere le funzioni, comunica al dirigente sovraordinato le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interesse con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti o affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio da dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio.

Il dipendente è tenuto ad osservare l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (art.8 del Codice PCM e dell'art.7 del Codice Generale, circolare DI.PRUS n.20822 del 7 maggio 2015 a firma del S.G.).

¹⁴ Orientamento ANAC n.24/2015 e Delibera n.88 del 08.02.2017. PNA 2019 pag.66 e ss.

¹⁵ Parere ANAC AG n.2/2017 approvato con Delibera n.88 del 08.02.2017.

¹⁶ Consiglio di Stato, sez.v, n.7411 del 29.10.2019.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

La situazione di conflitto di interesse è valutata in relazione alla qualifica, al ruolo professionale e/o posizione professionale del dipendente, alla sua posizione nell'ambito dell'Amministrazione, alla competenza dell'ufficio di assegnazione e di quella gerarchicamente superiore, alle funzioni attribuite o svolte in un tempo passato ragionevolmente congruo. La valutazione deve riguardare anche il conflitto di interesse potenziale, intendendosi per tale quello astrattamente configurato dall'art.7 del Codice generale.

I dirigenti e i funzionari che si trovino in situazione di conflitto di interesse devono informare per iscritto il RPTC.

Il dirigente che, pur in assenza di comunicazione al riguardo, venga a conoscenza di circostanze da cui derivi l'obbligo di astensione cui siano tenuti i propri collaboratori, comunica prontamente per iscritto al collaboratore l'obbligo di astenersi dal partecipare all'adozione di provvedimenti o alla semplice attività propedeutica e infraprocedimentale.

Con circolare UCI n.2245 del 6 novembre 2017, a firma del SG, sono state fornite indicazioni vincolanti sugli adempimenti e gli elementi da acquisire, sia in sede di conferimento di incarichi dirigenziali, sia sulle verifiche annuali del Dipartimento per il personale anche rispetto alle dichiarazioni rese dai dirigenti, ai sensi del D.Lgs n.39 del 2013 e delle Linee Guida ANAC del 3 agosto 2016, n.833.

MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI

La vigilanza sui tempi procedimentali, per espressa previsione di legge¹⁷, è una misura anticorruptiva in quanto utile a far emergere eventuali omissioni o ritardi che potrebbero rivelarsi sintomatici di fenomeni corruttivi e che, in ogni caso, l'Amministrazione è tenuta ad eliminare tempestivamente¹⁸.

A tale riguardo, la RGS svolge verifiche a campione sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e pubblica nella sezione *Amministrazione Trasparente* l'indice di tempestività dei pagamenti.

¹⁷ Legge n.190/2012, art.1, comma 9, lett.d).

¹⁸ Legge n.190/2012, art.1, comma 28.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

MISURE SPECIFICHE

IMPLEMENTAZIONE DELLA INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Una delle misure specifiche adottate dalla RGS per il contrasto della corruzione è rappresentata dall'informatizzazione dei processi, attività che prevede la creazione di cartelle condivise contenenti documenti nativi digitali e firmati digitalmente, al fine di poter ricorrere allo *smart working*.

L'obiettivo che si intende raggiungere è digitalizzare il maggior numero di processi, in ragione dei rilevanti vantaggi in termini di standardizzazione delle procedure, di contenimento dei margini di discrezionalità da parte del singolo funzionario, di tracciabilità delle attività poste in essere, di riduzione dei tempi e dei costi (es. carta) procedurali.

L'informatizzazione dei processi favorisce l'*accountability* della Pubblica Amministrazione nel senso che "rende conto" ai cittadini delle decisioni assunte, delle scelte effettuate e dei risultati raggiunti grazie alla tracciabilità dell'intero processo decisionale: se la trasparenza rende visibili i documenti, i dati e le informazioni prodotte, la tracciabilità rende visibile la modalità con cui si è arrivati ad una decisione, in nome e per conto della collettività.

In sostanza, l'informatizzazione riduce la possibilità di instaurare contatti "anomali" che deviano dal rispetto dei principi di lealtà, correttezza, imparzialità e opportunità.

MONITORAGGIO AREA CONTRATTI

La RGS provvede agli adempimenti in materia di trasparenza riferiti all'area contratti.

Infatti, ha da tempo messo in atto misure di monitoraggio al fine di garantire il contenimento del rischio corruttivo per tale processo.

Al riguardo, la RGS alimenta un'apposita sezione del sito istituzionale con l'inserimento di un set di dati sugli affidamenti effettuati nel corso degli anni. Tale monitoraggio viene svolto con l'obiettivo di disporre una base organizzata di informazioni allo scopo di prevenire la malamministrazione.

Infatti, il monitoraggio viene svolto per rilevare e comprendere le caratteristiche e le tendenze degli affidamenti effettuati, con lo scopo di valutare l'opportunità di introdurre, modificare, implementare, ovvero ridurre eventuali misure di prevenzione della corruzione; esso non ha pertanto finalità di controllo sugli appalti assegnati.

A tal fine gli indirizzi seguiti sono i seguenti:

Invito al rispetto dei tempi di pagamento

Fermi restando i necessari accertamenti circa i presupposti per il diritto al corrispettivo, il RPCT verifica il rispetto dei termini, considerato anche che il mancato rispetto della normativa è



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

penalizzante per l'Amministrazione (in caso di ritardo la stessa è tenuta al pagamento degli interessi di mora, come stabilito dall'art. 4 del D.Lgs. n. 231 del 9 ottobre 2002).

Clausole penali per il caso di inadempimento o parziale adempimento

In ciascun contratto viene verificato il rispetto delle clausole penali, in modo da scoraggiare gli inadempimenti, ovvero i parziali adempimenti, da parte degli Operatori Economici.

Controlli di qualità in fase di esecuzione

Durante la fase contrattuale esecutiva si provvede alla verifica dei requisiti qualitativi, quantitativi e di performance delle prestazioni richieste agli Operatori Economici.

Principi da rispettare nelle procedure semplificate

Considerato che la RGS effettua principalmente affidamenti sottosoglia con le procedure semplificate, viene garantito il rispetto dei principi generali del Codice dei contratti pubblici, enunciati nelle Linee Guida n. 4 del 2018 dell'ANAC.

Il Responsabile dell'anagrafe della stazione appaltante (R.A.S.A.)

Come previsto nella Legge 17 dicembre 2012, n. 221, ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il RASA per l'inserimento e l'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa, all'interno dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita originariamente presso l'AVCP (ora ANAC).

Tale obbligo informativo consiste nella implementazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo.

Il RPCT, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA, è tenuto a nominare il RASA per la RGS.

A tal fine, con provvedimento del RGS del 27 settembre 2018, è stata abilitata al profilo RASA associato alla stazione appaltante RGS (CF: 80004730927 Codice AUSA 0000320067) la Sig.ra Luigia Cara.

Di tale nomina il RPCT ha dato comunicazione all'ANAC con nota prot. n. 970 del 5 ottobre 2018.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

RATING REPUTAZIONALE DEGLI OPERATORI ECONOMICI

Le esperienze in ambito economico dimostrano che la reputazione o “buon nome” dell’impresa è un aspetto essenziale per avere un vantaggio competitivo, in quanto espressione di un riconoscimento pubblico dei valori e delle regole che ne caratterizzano l’attività. Parimenti, l’Operatore Economico che non soddisfa in termini di qualità del prodotto, che danneggia l’ambiente, che non rispetta le condizioni contrattuali o che non contribuisce a risolvere un problema imprevisto, difficilmente verrà ricontattato dalla stazione appaltante.

Giova citare, in tale ottica, la Direttiva UE 2014/24 in tema di appalti pubblici, che nel Considerando n.101 prevede che” *Le Amministrazioni aggiudicatrici dovrebbero avere la possibilità di escludere Operatori Economici dimostrati inaffidabili...omissis... E’ opportuno chiarire che una grave violazione dei doveri professionali può mettere in discussione l’integrità di un Operatore Economico e rendere quest’ultimo inidoneo all’aggiudicazione di un appalto pubblico, indipendentemente dal fatto che abbia, per il resto, la capacità tecnica ed economica per l’esecuzione dell’appalto*”.

Per tale motivazione, la RGS ha avviato la sperimentazione di un sistema di *Rating* reputazionale degli Operatori Economici, partendo dal presupposto che un appalto fondato solo su criteri automatici come il prezzo potrebbe condurre ad una scelta inefficiente anziché nella miglior spesa possibile del pubblico denaro.

A tale scopo, terminata l’esecuzione contrattuale, presso la RGS si redige una tabella (*self-made*) di sintesi contenente informazioni relative alla fase pre-contrattuale (lealtà e correttezza delle informazioni), alla fase esecutiva (rispetto dei tempi e condizioni pattuite) e post-contrattuale (garanzie, assistenza nel tempo, pezzi di ricambio). Tali informazioni, compatibilmente con il principio della rotazione, potranno essere utili per gli approvvigionamenti futuri: dal punto di vista dell’Amministrazione si crea banca dati di Operatori Economici “affidabili” (caratteristiche dei prodotti/servizi, possesso di certificazioni di qualità, assistenza nel tempo e manutenzioni, rispetto dei tempi procedurali); dal punto di vista degli Operatori Economici si diffonde la loro buona reputazione e si incentivano le condotte rispettose dell’agire correttamente e nell’interesse della PA.

L’implementazione della misura del *Rating* reputazionale degli Operatori Economici ha l’intento di disincentivare quelle condotte mosse dalla sola logica del profitto personale per orientarle, invece, verso una direzione comune in cui interessi pubblicistici e privatistici convivono in equilibrio.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

FORMAZIONE – SENSIBILIZZAZIONE VERSO TEMATICHE DELL'ETICA PUBBLICA

Le sole misure preventive o repressive delle condotte devianti non sono state, sinora, sufficienti a contrastare la corruzione e l'illegalità nella Pubblica amministrazione. L'evidenza empirica dimostra che nonostante il proliferare di interventi normativi e i mezzi di contrasto esperiti presso i tribunali, il fenomeno della corruzione continua ad esistere e richiede interventi su più fronti.

Alle sanzioni civili, penali e contabili si potrebbe affiancare una cultura rafforzata dell'etica pubblica. Uno stimolo delle coscienze con sostegno dei valori e principi collettivi potrebbe contribuire ad isolare i comportamenti opportunistici o devianti e magari diffondere una cultura che vada oltre gli interessi individualistici.

Ai fini dell'apprendimento continuo e di una cultura orientata al cambiamento, la RGS prevede la partecipazione di tutti i dipendenti ai corsi di formazione sulle tematiche in oggetto, erogate sia dalla PCM che dalla SNA.

7. Monitoraggio e riesame del PTPCT

Considerato che il contesto interno ed esterno di un'Amministrazione, così come i rischi presenti, possono mutare nel tempo, il Piano di Prevenzione della Anticorruzione e per la Trasparenza richiede un monitoraggio costante. Potrebbe, infatti, verificarsi la necessità di ulteriori interventi, una rivisitazione che consideri eventuali criticità sopraggiunte.

A tal fine è necessario il *follow up* del Piano, in cui si valuta da un lato l'attuazione delle misure e, dall'altro, l'idoneità delle stesse a contenere i rischi presenti, e le eventuali azioni correttive in caso di scostamenti.

Come suggerito nel PNA 2019¹⁹, anche presso la RGS sono previsti due differenti livelli di monitoraggio: il primo a cadenza semestrale, gestito dal Vice Rappresentante del Governo, il quale riporta in una relazione per il RPCT tutte le informazioni riguardanti l'attuazione delle misure anticorruzione; il secondo livello di monitoraggio ha cadenza annuale ed è gestito dal RPCT. Quest'ultimo tiene conto delle risultanze del monitoraggio di primo livello, cui si aggiungono le attività pianificate e non pianificate all'esito di eventuali segnalazioni (*es.whistleblowing*). Il RPCT valuta, inoltre, l'idoneità delle misure in base agli attori dei processi, alla comprensione degli eventi sentinella, all'associazione di una misura ad un evento specifico; qualora le misure risultassero inadeguate al contenimento del rischio corruzione, il RPCT interviene tempestivamente per ridefinirle.

Il risultato che la RGS intende raggiungere è giungere ad una sempre più approfondita identificazione e valutazione del rischio e un progressivo affinamento delle misure che lo

¹⁹ PNA 2019 pag.9 e Allegato n.1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", pag.46 e ss.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

contengano.

In secondo luogo, gli esiti del monitoraggio sono utilizzati ai fini della valutazione della *performance* dei dirigenti che, a vario titolo, dovrebbero contribuire a rafforzare un tessuto culturale favorevole alla prevenzione della corruzione.